

Cossiga: «Silvio, Puffo maligno Per lui vale solo la propaganda»

di Sandro Bennucci

FIRENZE — «Lasciamo perdere la par condicio: qui abbiamo un grande Puffo maligno che riduce la politica in spot».

Cossiga a tutto campo, più graffiante e tenace che mai nell'afa di Firenze. Eccolo qua l'ex presidente della Repubblica: agita come un piccone il bastone col pomello al quale si appoggia. Prima partecipa assorto alla posa della prima pietra della caserma della Stradale intitolata a Vincenzo Parisi, suo «grande amico che non c'è più», poi va incontro ai cronisti.

E, attacca Berlusconi non appena si toccano le questioni televisive e il dibattito che spacca il Parlamento.

Perché il Cavaliere è un grande Puffo?

«Sì, è un Puffo. Però maligno. Ci sono puffi buoni e puffi cattivi: lui è certamente un puffo non normale. Se si fosse trattato di un puffo semplice, di un grande buffo buono poteva andare...».

Secondo lei è invece un Puffo cattivo?

«Sì... Anzi, no. Non è cattivo: è maligno».

In che senso?

«E' la negazione della politica come dimensione etica del senso dello Stato. E' il simbolo della politica ridotta a immagine, a impressione, cioè di un valore vivo già ai tempi di Socrate e oggi ridotto a spot».

Anche lo spot è maligno?

«Nei paesi seri lo spot non esiste. Perché vuol colpire

credo a posizioni di vertice per uno come me che ha già diretto tutto».

Entrerà nella nuova Federazione?

«Quando c'era la grande Dc sono sempre stato nella sinistra del partito. Il mio posto è qui. Ho telefonato a Dini, Sanza, Mastella e Marini per complimentarmi».

L'Asinello scalcia...

«Gli amici dell'Asinello hanno sognato di poter far sì che centro riformatore e sinistra diventassero una sola cosa».

Chiunque può sognare.

I cubani dicevano: «Lasciateci sognare». Bene, noi non svegliaremo Prodi e i suoi seguaci».

Potrà essere Scalfaro a guidare questo Centro?

«E' presto per dire chi potrà mettersi alla guida di una cosa che deve nascere. Però il nome di Scalfaro ha un significato: non mi sembra che sia mai andato via dalla politica. C'è un *continuum*. Da presidente della Repubblica ha fatto una politica ben caratterizzata e di grande valore».

«Berlusconi è la negazione del
senso etico dello Stato. Il mio
posto? Sempre e solo al centro»

l'impressione, neanche l'immaginazione. Berlusconi è un uomo non socratico, né platonico. E' l'uomo della propaganda attraverso il sorriso sempre uguale del grande Puffo senz'anima».

Presidente, è pronto a prendere il timone della nuova Federazione di centro?

«Guardi, ho dovuto fare un biglietto da visita con due facce per via di tutti gli incarichi che ho ricoperto. Sono tanti, troppi. Per questo non

